

1° aprile 2020

Carissim@,

in questi ultimi anni l'UISP si è fortemente impegnata nei processi delle grandi riforme che stanno interessando lo sport di base, da quella del sistema sportivo rappresentato dal CONI a quella del Terzo Settore.

Lo ha fatto a tutela del diritto di tutti i cittadini di poter accedere alla pratica sportiva e per rivendicare il ruolo sociale dello sport di base nel sistema di welfare del nostro paese. Lo ha fatto con credibilità, dimostrando concretamente di essere capace di autoriformarsi, di riorganizzarsi, di avere capacità di visione.

Lo ha fatto con la voglia di poter dare il suo contributo per la costruzione di un sistema sportivo più equo e trasparente dimostrando, a volte a proprio discapito e a differenza di altri, che rispettare le regole non solo è possibile, ma è soprattutto giusto. Senza cercare scorciatoie, senza gonfiare i numeri nel registro CONI, senza fare il diplomificio, senza utilizzare i secondi livelli, senza creare false illusioni per accreditarsi con qualche società sportiva.

Un contesto già difficile di per sé, che ha affaticato tutte le associazioni sportive che credono nei valori uispini e che non si sottraggono alle fatiche necessarie per operare con correttezza.

Poi, improvvisamente, è arrivato questo maledetto virus.

In queste settimane stiamo vivendo il momento peggiore dal secondo dopoguerra, che implicherà ripercussioni importanti anche per il nostro mondo. La perdita di persone a noi care, lo smarrimento sociale conseguente all'isolamento al quale siamo costretti, la preoccupazione per il futuro, ci impongono di lavorare con ancor più determinazione per continuare ad essere un solido punto di riferimento per le associazioni sportive, per i dirigenti, per gli operatori, che credono in noi.

Fin da subito il nostro livello nazionale si è reso parte attiva, nel confronto con le istituzioni, nei complessi processi di scrittura di tutti i decreti che si sono succeduti dal 23 febbraio in poi. Lo ha fatto in silenzio, senza inutili proclami per la ricerca di sterile visibilità, senza acquistare pagine di giornale, senza spacciare fantomatici moduli che non esistono.

Lo ha fatto con concretezza attraverso il suo sistema di relazioni, facendo nomi e cognomi di tutte le persone con le quali ha interloquito, cosa che altri non hanno fatto e non potranno fare semplicemente perché non hanno fatto nulla e non hanno parlato con nessuno.

E, addirittura, adesso in tanti cercano di intestarsi il risultato... nulla di nuovo, mi verrebbe da dire. Noi abbiamo scelto di non partecipare a questa assurda gara per cui per ogni provvedimento preso "è stato merito mio...". Abbiamo scelto invece di impegnarci con tutta la capacità di advocacy di cui siamo capaci.

In questo contesto sta pesando moltissimo il desolante silenzio del CONI, rotto solo da qualche surreale discussione sulla ripresa dei campionati di calcio di serie A o sullo spostamento delle Olimpiadi che, in questo drammatico momento, non avrebbero meritato fosse speso più di qualche minuto di tempo.

E così, quando serve, si usano i milioni di tesserati agli EPS per rafforzare il proprio potere di rappresentanza, ma quando il mondo dello sport sociale entra in forte sofferenza e avrebbe bisogno che quella rappresentanza fosse esercitata anche per lui, nemmeno una parola...

Ma questo assordante silenzio ci conferma che chi pensa, una volta terminata l'emergenza, che tutto potrà tornare come prima, forse non si rende ancora conto di quello che sta accadendo. Oggi più che mai governo e parlamento sono chiamati a rivedere radicalmente il modello del nostro sistema sportivo, cogliendo l'occasione della Legge Delega in essere che attraverso i decreti attuativi può rappresentare la svolta che speravamo avvenisse e che adesso ci aspettiamo avvenga.

Il riconoscimento del lavoro sportivo nel decreto Cura Italia è un risultato storico, per il quale l'UISP ha lavorato intensamente. Ma, oltre ai contributi stanziati, questa deve davvero essere l'occasione di rivedere il

contratto sportivo, per offrire qualche tutela in più ai tanti operatori che hanno fatto dello sport sociale la loro ragione di vita. Come noi chiediamo da anni.

Ma, come purtroppo nella nostra cara Italia siamo spesso stati abituati a vedere, tutti quelli che hanno approfittato del sistema sportivo per portarsi a casa risorse non dovute, che non hanno mai organizzato attività se non attraverso enti di secondo livello, che si sono erti ai media quali difensori dell'associazionismo di base, non solo salgono sul carro, ma addirittura cercano di passare per i conduttori del carro.

Abbiamo lanciato la campagna "la palestra è la nostra casa" raccogliendo da tutta Italia, grazie alla disponibilità di tanti operatori sportivi, video tutorial per far entrare l'attività motoria nelle case di tante persone sole affinché si sentano un po' meno abbandonate, per dare una speranza di ripartenza in prospettiva. Subito seguiti anche da altri con qualche breve filmato più per poter dire "lo abbiamo fatto anche noi..." che per fare davvero un lavoro di utilità sociale.

Non solo. In queste settimane abbiamo assistito a improbabili chat con le quali alcuni enti credono di potersi accreditare direttamente con gli operatori sportivi e a richieste rivolte ai Comuni più in sofferenza (per "parlare in italiano...", come diceva un caro amico che purtroppo non c'è più, è successo a Cremona) di poter entrare in possesso degli elenchi delle associazioni sportive, con la scusa di proporsi come facilitatori nel loro rapporto con le istituzioni. Puro sciacallaggio, ancor più squallido del solito perché inteso ad approfittare di questa drammatica situazione.

Noi non li seguiremo su questo terreno. Non faremo proclami urlati solo per farci vedere. Non faremo promesse che non sappiamo di poter mantenere.

Ma ci prendiamo un impegno. Quello di continuare a lavorare con serietà, per ottenere i migliori provvedimenti possibili anche nei prossimi decreti perché, anche questo lo abbiamo detto fin da subito, quanto fatto finora non è per noi ancora soddisfacente. Faremo tutto quello che sarà per noi possibile fare affinché lo sport di base, i tanti dirigenti e i tanti operatori possano avere il supporto che meritano e affinché possano essere sostenuti e accompagnati nel percorso di ripartenza.

Sul nostro sito stiamo pubblicando tutti gli aggiornamenti normativi, con tutte le indicazioni necessarie per poter fruire dei sostegni previsti, oltre alla pubblicazione, nell'area dedicata ai "servizi associazioni sportive", di tutte le circolari interpretative. Lo stiamo facendo senza correre a chi arriva primo utilizzando le bozze, ma aspettando i documenti ufficiali per avere la certezza di potervi dare indicazioni sicure e attendibili.

Il comitato regionale e i comitati territoriali (veri e non fittizi...) sono sempre a disposizione per qualsiasi supporto vi sarà necessario. Per questo vi invito a continuare a seguirci, a tenere monitorata l'area del sito dedicata ai "servizi alle associazioni sportive", e a continuare ad avere fiducia in noi.

Perché prima o poi l'emergenza finirà e potremo ripartire. Quando succederà l'attività motoria e sportiva di base, quella davvero per tutte e tutti, rivestirà un ruolo fondamentale nella ricucitura del tessuto sociale della nostra comunità lombarda, così martoriata da questa tragedia, e sarà indispensabile per ritrovare la giusta coesione, per favorire la ripresa delle relazioni, per ritrovare un senso di benessere individuale e collettivo.

Ma noi facciamo parte di una grande associazione, e se saremo capaci di affrontare insieme le difficoltà con il senso di umanità, di solidarietà e di responsabilità che ci appartengono, sono certo che ce la faremo.

UISP Lombardia
Il Presidente
Stefano Pucci

